

ENTE PER GLI STUDI
MONETARI, BANCARI E FINANZIARI
LUIGI EINAUDI



“VERSO UN SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO EUROPEO?”

Massimiliano Affinito
Riccardo De Bonis
Fabio Farabullini

Concorrenza
e convergenza
tra i sistemi bancari
dell'area dell'euro

Quaderni di Ricerche
numero 40

Il saggio, pubblicato in questo numero dei Quaderni, è stato realizzato nell'ambito della ricerca: "*Verso un sistema bancario e finanziario europeo?*" promossa dall'Ente nel 1999, con la presidenza del professor Tancredi Bianchi.

La ricerca, coordinata dal professor Marco Onado, ha come fine l'individuazione delle strategie competitive delle banche nell'ambito dell'Unione Europea, tenendo in considerazione aspetti e conseguenze sia dell'adozione di una moneta unica sia dell'irreversibile processo d'integrazione dei mercati monetari e finanziari.

Il progetto si articola in cinque sottoprogetti diretti da: Marcello De Cecco e Giangiacomo Nardozzi, Giancarlo Forestieri, Marco Onado, Francesco Cesarini, Pierluigi Ciocca.

Il lavoro di Massimiliano Affinito, Riccardo De Bonis e Fabio Farabullini si inserisce nel sottoprogetto "Le politiche pubbliche" diretto da Pierluigi Ciocca.

Informazioni sulla struttura del progetto di ricerca e sui partecipanti ai sottoprogetti sono disponibili sul sito: www.entelugieinaudi.it.

La ricerca è stata interamente finanziata da alcune aziende di credito. Il finanziamento, versato attraverso l'Associazione bancaria italiana, è pervenuto da: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino, Banca Popolare di Novara, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Firenze, Dexia Crediop, Fondazione CAB, IntesaBci, Monte dei Paschi di Siena, Sanpaolo IMI, UniCredito Italiano.

1. Introduzione e motivazione del lavoro¹

L'introduzione fisica dell'euro, nel gennaio del 2002, ha rafforzato il dibattito su analogie e differenze tra i sistemi bancari europei, sull'andamento della concorrenza e dell'integrazione tra i mercati creditizi nazionali. In altre due occasioni recenti la letteratura economica aveva affrontato gli stessi argomenti. Il primo esempio è la discussione, svoltasi tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta, sulle conseguenze della creazione del mercato unico europeo, inaugurato il 1° gennaio del 1993. Con gli occhi di oggi quella discussione può essere tacciata di ottimismo eccessivo. Malgrado la libertà di insediamento per le filiali estere e l'introduzione del principio del mutuo riconoscimento delle regolamentazioni nazionali - due tra i passi più importanti del mercato unico - la possibilità di arrivare a una rapida integrazione dei servizi bancari al dettaglio era stata sopravvalutata². La spiegazione comunemente accettata è che il venire meno delle barriere istituzionali all'entrata fu accompagnato dal persistere di barriere economiche che hanno continuato a proteggere i mercati nazionali. Tra di esse un'importanza particolare ha assunto la sopravvivenza delle valute nazionali.

Da quest'ultima constatazione ha preso le mosse il secondo dibattito, sviluppatosi con la nascita dell'area dell'euro, nel gennaio del 1999. Anche in questa occasione sono apparsi molti studi che, ancora una volta, hanno confrontato le banche dei diversi paesi europei³. A tali lavori si ricollega il presente, che ha la fortuna di poter valutare i primi tre anni della moneta unica.

Nella letteratura, la misurazione del grado di integrazione finanziaria dell'area dell'euro è condotta per i diversi settori/prodotti che compongono la finanza, utilizzando indicatori quantitativi o di prezzo⁴. Ad esempio, se si guarda ai differenziali tra i tassi di interesse nel mercato interbancario si può affermare che la convergenza si è conclusa,

¹ Gli autori ringraziano i partecipanti agli incontri organizzati dall'Ente Einaudi il 1° marzo e il 10 ottobre del 2002 e Daniele Terlizzese per gli utili commenti ricevuti su una prima versione. Le opinioni espresse nel testo sono personali e non impegnano in alcun modo la responsabilità della Banca d'Italia.

² Si veda, per tutti, Cecchini (1988).

³ Cfr., ad esempio, Banca Centrale Europea (1999a) e (1999b); Danthine, Giavazzi e von Thadden (2000); De Bandt (2000); Dermine (2002); Belaish, Kodres, Levy, Ubide (2001).

⁴ Si vedano, ad esempio, Calcagnini, Farabullini e Hester (2001); Adam, Jappelli, Menichini, Padula e Pagano (2002); Manzocchi e Papi (2002); BCE (2002); De Cecco e Garofalo (2002).

nell'area dell'euro, nel gennaio 1999; l'integrazione dei mercati è completa o molto avanzata, non esistendo differenze significative tra i paesi. La creazione di Target (*Trans-European Automated Real-Time Gross Settlement Express Transfer System*) ha soddisfatto la necessità, per la condotta della politica monetaria unica, che esistesse un mercato unificato nel quale i tassi interbancari, primo anello nella catena di trasmissione degli impulsi di politica monetaria, si formino in maniera efficiente. Per i tassi sui titoli pubblici a dieci anni, la convergenza, elevata ma minore che per i tassi interbancari, era già stata "imposta" dal rispetto dei parametri del trattato di Maastricht e si era infatti manifestata in buona misura prima della fine del 1997. Permangono oggi, tra i rendimenti sui titoli pubblici, differenze contenute, riconducibili alla diversa liquidità e rischio di *default* dei titoli dei vari paesi.

Rispetto ai mercati interbancari o dei titoli pubblici, esistono altri casi nei quali il grado di integrazione della finanza europea è inferiore, ma comunque in crescita: si guardi ai casi delle fusioni bancarie *cross-border*, al mercato delle euroobbligazioni, all'integrazione tra le strutture proprietarie e operative dei diversi mercati⁵.

Il nostro contributo guarda a fenomeni di concorrenza e convergenza nell'area dell'euro, concentrando l'attenzione su indicatori bancari. Il primo passo è l'andamento recente delle quote di mercato delle banche nell'area. L'analisi si basa sulle statistiche armonizzate che il Sistema europeo delle banche centrali utilizza per la conduzione della politica monetaria unica. Utilizzando dati aggregati dei sistemi creditizi e considerando le principali voci di bilancio, si misureranno i livelli e le variazioni nelle quote di mercato per i singoli prodotti bancari nel periodo 1998-2001. Questo esame è sembrato naturale nell'ambito di un progetto di ricerca che si pone l'interrogativo "Verso un sistema bancario e finanziario europeo?". Un'attenzione particolare è rivolta alla distinzione tra operatività con residenti e con non residenti di ogni paese. E' infatti presumibile che la concorrenza sia più forte nel caso dell'attività con i non residenti.

Accanto agli indicatori rappresentati dalle quote di mercato delle banche, si valuterà l'andamento recente di alcuni tassi di interesse bancari sui depositi e sui prestiti. L'obiettivo è di verificare le tendenze

⁵ Su questi temi si rimanda a Padoa Schioppa (2000) ed Enria e Vesala (2001). Sulle fusioni bancarie il riferimento obbligato è ai due rapporti BCE (2000) e *Group of Ten* (2001).

nella dispersione dei tassi tra i diversi sistemi creditizi. Secondo la legge del prezzo unico, in assenza di costi di trasporto, ostacoli agli scambi e costi di informazione – e assumendo condizioni di concorrenza perfetta – il prezzo di un bene non dipende dalla sua localizzazione. Nei mercati bancari, asimmetrie informative, rischiosità dei debitori, potere di mercato e fenomeni di *home bias* concorrono nel rendere difficile la validità della legge del prezzo unico⁶. Ciò nondimeno, è sembrato utile analizzare l'andamento della dispersione dei tassi di interesse bancari nei primi tre anni dell'area dell'euro.

Un'altra domanda riguarda la convergenza o meno nella composizione dei bilanci bancari nell'area. In astratto, la politica monetaria unica potrebbe indurre gli stessi cambiamenti nei bilanci bancari dei diversi paesi. L'integrazione commerciale e finanziaria dell'area – colta, ad esempio, dalla scarsità di shock asimmetrici, dalla crescente correlazione tra le Borse, dalla libertà dei movimenti di capitale – potrebbe anch'essa spingere verso bilanci bancari più simili che in passato. Al contrario molti osservatori ribattono che la politica monetaria unica influenza i bilanci bancari in maniera diversa; aggiungono che la composizione degli attivi e dei passivi delle banche è influenzata in ogni paese dalle caratteristiche strutturali di famiglie e imprese e dalla loro domanda di servizi finanziari. Nella difficoltà di dirimere tra le due posizioni, è sembrato utile studiare la composizione dei bilanci bancari negli anni 1998-2001.

Da ultimo, il lavoro riporta statistiche su alcuni indicatori strutturali dei mercati bancari (numero di banche, sportelli, dipendenti), con l'obiettivo di valutare le differenze e le analogie tra i diversi paesi.

Il contributo è articolato in cinque paragrafi. Dopo questa introduzione, il secondo paragrafo analizza il peso dei diversi sistemi creditizi nell'area dell'euro, per le principali voci dell'attivo e del passivo; fornisce inoltre indicazioni sul grado di concorrenza, considerando i movimenti delle quote di mercato *cross-border* e la dispersione di alcuni tassi di interesse bancari. Il terzo paragrafo è dedicato alla composizione dei bilanci delle banche, mentre il quarto si sofferma sugli indicatori strutturali. Il quinto paragrafo riassume le principali conclusioni.

⁶ Per due analisi empiriche della “legge del prezzo unico” nel settore manifatturiero si vedano Haskel e Wolf (1999) e Goldberg e Verboven (2001). Sui problemi metodologici legati alla misurazione della concorrenza nel settore bancario si rimanda a Cetorelli (2001) e Cetorelli-Violi (2003).

2. La concorrenza tra i sistemi bancari europei: quote di mercato e tassi di interesse su depositi e prestiti

2.1 Gli indicatori reali e finanziari dell'area dell'euro

Prima di esaminare i singoli sistemi creditizi europei, è utile riportare alcuni indicatori macroeconomici e dati sulla struttura finanziaria per il complesso dell'area. Queste statistiche sono confrontate con quelle di Stati Uniti e Giappone, i due paesi con le economie più sviluppate e le monete concorrenti dell'euro.

La Germania è, da un punto di vista quantitativo, il primo paese dell'area per tutti gli indicatori esaminati (con l'eccezione della superficie nazionale) con il 27 per cento della popolazione e il 31 per cento del prodotto dell'area (Tav. 1). Seguono Francia e Italia; i due paesi hanno un numero di abitanti simile, ma il PIL francese è del 20 per cento maggiore di quello italiano. Germania, Francia e Italia rappresentano circa i due terzi della popolazione e oltre il 70 per cento del prodotto dell'area.

Dietro i primi tre paesi si colloca la Spagna, con il 13 per cento della popolazione e il 9 per cento del PIL. In una posizione intermedia, con valori superiori al 5 per cento del totale, si colloca l'Olanda; il Belgio e l'Austria hanno indicatori che oscillano intorno al 3 per cento del totale dell'area. Portogallo e Grecia, entrata nell'area nel gennaio 2001, hanno quote della popolazione pari al 3,5 per cento di quella totale dell'area, mentre la quota del PIL è meno della metà. Irlanda e Finlandia si attestano su livelli sempre inferiori al 2 per cento; il Lussemburgo presenta valori estremamente contenuti.

Le banche dell'area dell'euro hanno un ruolo più importante nel finanziamento dell'economia rispetto alla situazione degli Stati Uniti (Tav. 2)⁷. Il rapporto tra attività bancarie totali e PIL è più alto nell'area che negli USA; lo stesso è vero per il rapporto tra credito alle imprese e PIL. Al contrario, negli Stati Uniti e in Giappone le imprese - e le banche - si finanziano emettendo obbligazioni in misura maggiore che nell'area della moneta unica, mentre in quest'ultima prevalgono, in termini relativi, le emissioni delle amministrazioni pubbliche. Rispetto all'area

⁷ Altre statistiche di sintesi sono riportate in Banca Centrale Europea (2001).

dell'euro, infine, sono più alti negli Stati Uniti la capitalizzazione di Borsa rispetto al PIL e il numero di imprese quotate.

I paragrafi seguenti approfondiscono le differenze tra i diversi sistemi creditizi europei.

2.2 Il peso dei bilanci bancari di ogni paese europeo

Le quote di mercato dei sistemi bancari nazionali forniscono un quadro diverso (Tavv. 3 e 4) rispetto a quello appena offerto dalle statistiche reali⁸. L'Italia è la terza nazione in termini di intermediazione bancaria (calcolata sul totale di bilancio), ma la distanza da Germania e Francia è maggiore di quella che si registra per le statistiche reali. Ciò conferma quanto già emerso in altre analisi: l'attività delle banche italiane è inferiore al peso che il nostro paese ha sugli indicatori macroeconomici dell'area. L'Italia ha un PIL pari a circa il 18 per cento di quello dell'area, ma le sue attività e passività bancarie pesano per l'11 per cento del totale dell'operatività delle banche nell'area.

Le spiegazioni di questo dato italiano sono molteplici, ma in parte non ancora esaustive. Ci limitiamo a tre considerazioni e a corrispondenti contro repliche. In primo luogo, la bassa incidenza degli indicatori bancari italiani – rispetto al PIL o ad altri paesi europei - potrebbe derivare dai tradizionali, soddisfacenti margini di profittabilità delle imprese⁹; al tempo stesso, la prevalenza della piccola impresa avrebbe in teoria dovuto condurre in Italia a una domanda di servizi bancari maggiore, non minore, di quella dei paesi europei dove predominano le grandi imprese; un'ulteriore contro replica è che queste ultime richiedono alle banche servizi che le piccole imprese non possono strutturalmente richiedere. In secondo luogo, uno sviluppo della finanza italiana che, malgrado i progressi degli anni novanta, rimane inferiore a quello di altre nazioni - si consideri il numero delle imprese quotate e la capitalizzazione di Borsa - potrebbe aver svantaggiato le banche italiane (se prevale la tesi di una complementarità tra Borsa e banche); a questa opinione si obietta che gli intermediari avrebbero dovuto sfruttare la ritrosia delle imprese a raccogliere capitale proprio (se prevale l'idea di

⁸ In questa parte del lavoro non viene considerata la Grecia per consentire un'analisi senza discontinuità statistiche del periodo 1998-2001. Per limitare gli effetti stagionali del mese di dicembre e quelli connessi all'introduzione dell'euro, si confrontano il dato medio del quarto trimestre del 1998 con il trimestre corrispondente del 2001.

⁹ Si vedano i dati riportati da Citron e Walton (2002).

una sostituibilità tra Borsa e banche). In terzo luogo, in Italia la dimensione media di banca è inferiore a quella che si osserva in Francia e Spagna (ma non dissimile da quella tedesca) e le nostre grandi banche, malgrado la crescita degli ultimi anni, sono ancora più piccole dei maggiori istituti tedeschi e francesi (anche se sui dati consolidati la differenza è minore).

Vanno anche ricordati due dati di fatto. In Italia è meno diffuso che in Germania il modello della banca universale e alcune attività finanziarie sono svolte da intermediari controllati dalle banche; la definizione di banca è, inoltre, in Italia più ristretta che, ad esempio, in Francia, dove essa include società di *leasing* e *factoring*. Attribuendo alle banche italiane l'operatività degli intermediari finanziari che esse controllano, il livello delle loro attività è in linea con le quote di mercato dei maggiori concorrenti europei¹⁰. Infine, il basso rapporto tra credito e PIL in Italia è ascrivibile soprattutto ai livelli non elevati, rispetto agli altri paesi europei, di credito al consumo e mutui fondiari, a loro volta derivanti dalla tradizionalmente alta, pur se in diminuzione, propensione al risparmio delle famiglie: la quota di mercato, nell'area, degli impieghi delle banche italiane a imprese e famiglie produttrici è in linea con il peso del PIL italiano.

Le banche tedesche e francesi realizzano dunque un volume di intermediazione pari, rispettivamente, a tre e due volte quello delle banche italiane (Tav. 3). Il quarto paese dell'area in termini di attività bancaria è la Spagna; l'Olanda è il quinto.

L'intermediazione bancaria di Irlanda e Lussemburgo mostra un divario rilevante dalle statistiche reali, confermando il forte sviluppo del settore finanziario in questi due paesi. Nell'area il Lussemburgo ha un peso del PIL marginale (0,3 per cento), mentre le banche lussemburghesi intermediano una quota di mercato pari a quella delle istituzioni belghe e superiore a quella di Austria, Portogallo, Finlandia e della stessa Irlanda.

L'importanza delle relazioni interbancarie in Germania e Francia. Il mercato interbancario interno¹¹ ha un'importanza minore per le banche italiane rispetto a quella di altri paesi: la sua quota di mercato

¹⁰ Alcune evidenze sul punto sono riportate in Bartiloro e De Bonis (2002).

¹¹ Nelle statistiche utilizzate, desunte dalle informazioni armonizzate sui bilanci bancari disponibili nel SEBC, i rapporti interbancari comprendono le relazioni con le Banche centrali nazionali. Le tavole riportano anche le statistiche sui fondi comuni monetari, le cui passività, insieme a quelle fino a due anni delle banche e al circolante, entrano nella definizione di M3.

(6 per cento per l'attivo e 5 per il passivo) è pari a circa la metà di quella che si registra per il totale del bilancio (il ricordato 11 per cento).

Per le banche tedesche e francesi la situazione è opposta: l'operatività intercreditizia ha una quota superiore a quella dell'attività bancaria totale. L'interbancario interno di questi due paesi equivale a oltre il 70 per cento dell'intero mercato dell'area dell'euro; le operazioni in essere tra banche della Germania e della Francia sono, rispettivamente, circa 7 e 5,5 volte quelle concluse in Italia.

La quota tedesca particolarmente elevata nel mercato interbancario dell'area può essere spiegata dall'elevato numero di banche operanti in Germania; da un'organizzazione degli scambi basata su rapporti bilaterali, all'interno dei gruppi, tra casa madre e controllate, con una proliferazione dei margini sui conti interbancari necessari per l'operatività corrente. In Germania il 70 per cento delle banche appartiene al settore cooperativo e quasi il 20 per cento alle casse di risparmio: in entrambi i modelli, le banche del gruppo depositano fondi a breve termine presso la casa madre, ricevendo finanziamenti a lungo termine¹².

Considerando l'attività delle banche dell'area al netto dei rapporti interbancari¹³, rimane confermata la posizione di predominio di Germania e Francia, ma la differenza con l'Italia si attenua: la quota delle banche italiane sale al 12 per cento (dall'11), mentre la Germania scende a meno del 34 per cento (dal 37 per cento) e la Francia sotto il 22 (dal 23 per cento).

2.3 Le principali voci dell'attivo

Prestiti ai residenti. Le quote di mercato delle banche dell'area dell'euro nel mercato dei prestiti ai residenti nazionali sono in linea, per la gran parte dei paesi, alle quote calcolate sul totale delle attività (Tav. 3; per l'analisi dei prestiti ai non residenti si veda la sezione 2.4). Un valore dei prestiti ai residenti nettamente inferiore si ritrova invece per il Lussemburgo, a conferma dell'orientamento di questo sistema bancario verso le attività con i non residenti. Nei primi tre anni di vita dell'area, in Germania le difficoltà dell'economia hanno condotto a una perdita di oltre 4 punti percentuali nella quota dei prestiti concessi a residenti

¹² Cfr. Ehrmann, Gambacorta, Martinez-Pagés, Sevestre e Worms (2001).

¹³ Questa scelta si ritrova in Calcagnini, Farabullini, Hester (2001) e Gambacorta, Gobbi, Panetta (2001).

tedeschi. Rispecchiando il buon andamento del credito nel 2000 e 2001, la quota di mercato dei prestiti delle banche italiane è cresciuta, sul totale dell'area, negli ultimi anni.

Titoli in portafoglio. L'attività in titoli assume, se confrontata con le quote del totale di bilancio, un peso particolare in Lussemburgo e in Belgio, paese caratterizzato da un alto debito pubblico; Italia, Germania e Francia hanno quote analoghe o di poco inferiori a quelle del totale dell'attivo. Le banche italiane si caratterizzano per una diminuzione della quota di mercato dei titoli detenuti, la cui vendita ha contribuito fino alla fine del 2001 al finanziamento della crescita dei prestiti.

Partecipazioni. Quasi il 40 per cento delle partecipazioni nel portafoglio delle banche dell'area dell'euro è detenuto da banche tedesche. Il fenomeno è influenzato da un regime di separatezza tra banca e industria meno rigido rispetto alle altre realtà europee. In altre parole, le banche tedesche detengono partecipazioni in imprese in misura maggiore che negli altri paesi. Va sottolineato come l'Italia sia al secondo posto, dopo la Francia, per le partecipazioni delle banche in altre banche residenti (con una quota del 24 per cento sul totale dell'area), a conferma dell'importanza del fenomeno dei gruppi creditizi.

2.4 Le principali voci del passivo

Depositi di residenti. I risparmiatori italiani prediligono il deposito in conto corrente più degli altri cittadini dell'area dell'euro (Tav. 4): nel 2001, il 24 per cento del totale dei conti correnti dei residenti fa capo a banche italiane, una percentuale ben più elevata della quota del totale del passivo di bilancio (10 per cento). Diverse cause spiegano la specificità italiana. Tradizionalmente, i conti correnti sono stati remunerati, mentre ciò non avviene in Francia, Irlanda e, spesso, Germania. La convergenza dei tassi di interesse italiani verso i livelli europei ha inoltre ridotto il costo opportunità dei conti correnti rispetto alla remunerazione dei titoli pubblici, contribuendo alla loro forte crescita negli ultimi anni.

Negli altri paesi, in particolare in Germania e Austria, la raccolta bancaria è più orientata verso i depositi con scadenza predefinita. In Italia, i certificati di deposito sono stati introdotti solo all'inizio degli anni ottanta; dopo un forte sviluppo, sono stati svantaggiati dalla modifica fiscale del giugno 1996, che ne ha penalizzato le emissioni, a vantaggio della provvista obbligazionaria. Nel 2001, il 40 per cento del

mercato europeo dei depositi rimborsabili con preavviso è concentrato in Germania; il Belgio e l'Olanda presentano valori elevati, mentre la quota dell'Italia è contenuta, data la sostanziale costanza dei depositi a risparmio da molti anni. La specificità tedesca riguarda soprattutto i depositi rimborsabili con un tempo di preavviso superiore ai tre mesi, di fatto presenti solo in Germania. Le operazioni pronti contro termine di provvista sono importanti in Spagna, Italia e Francia; nelle altre realtà nazionali lo strumento è assente o trascurabile.

Obbligazioni emesse. In tutti i paesi dell'area le banche emettono obbligazioni; il fenomeno è particolarmente importante per le banche tedesche, che rappresentavano a fine 2001 il 52 per cento del mercato europeo. L'Italia ha una quota di mercato nell'area superiore a quella del totale delle passività di bilancio, frutto della recente attività di sostituzione di certificati di deposito con obbligazioni.

Quote dei fondi comuni monetari. L'attività dei fondi comuni monetari era concentrata nel 2001 in Francia, Lussemburgo e Irlanda. La metà delle quote di fondi comuni monetari nell'area dell'euro è detenuta da intermediari francesi, nonostante la riduzione nel triennio 1998-2001. Di ciò hanno tratto vantaggio i fondi irlandesi, assenti alla fine del 1998. Valori contenuti si registrano per l'Italia, la Germania e il Belgio. Questa evidenza va tuttavia valutata con cautela, a causa dei margini di incertezza nella definizione dei fondi comuni monetari in diversi paesi.

2.5 Depositi e prestiti con non residenti e movimentazione delle quote di mercato nei primi anni dell'area dell'euro

Nello studiare l'integrazione tra i sistemi creditizi europei, è opportuno esaminare con maggior dettaglio i rapporti delle banche di ogni paese con i residenti nel resto dell'area. L'introduzione di una moneta unica elimina i rischi di cambio e riduce i costi di transazione delle operazioni finanziarie, abbassando le barriere ai movimenti dei capitali. Rispetto ai mercati nazionali, le relazioni con i non residenti potrebbero mostrare rigidità minori. Anche in questo caso studiamo l'evoluzione delle quote di mercato tra il 1998 e il 2001.

Depositi. Fatto pari a 100 il volume dei depositi raccolti dalle banche fuori dai confini nazionali, ma all'interno dell'area, nel 2001 la quota delle banche italiane era pari al 2 per cento, contro il 34 per cento della Germania, il 25 del Lussemburgo, l'11 del Belgio, l'8 della Francia

(Tav. 4, colonna 7). Alla fine del 1998, prima dell'avvio della moneta unica, le banche lussemburghesi detenevano la quota di mercato più elevata – 33 per cento – per i depositi dei residenti (non nazionali) dell'area dell'euro. L'operatività considerevole delle banche lussemburghesi con i residenti di altri paesi europei ha radici regolamentari, fiscali, geografiche quali, ad esempio, la prossimità del Lussemburgo ai risparmiatori di Germania e Francia. La nascita dell'euro potrebbe aver condotto i risparmiatori tedeschi e francesi a ricollocare nel proprio paese parte dei fondi prima depositati in Lussemburgo¹⁴.

Prestiti. Le banche tedesche, probabilmente reagendo alla sfavorevole congiuntura in Germania, hanno guadagnato quote di mercato nei prestiti a residenti di altri paesi dell'area dell'euro (Tav. 3, colonna 4). Le banche irlandesi hanno beneficiato dell'introduzione dell'euro guadagnando la quota di mercato più significativa nei prestiti nell'area. Come nel caso dei depositi, le banche italiane hanno quote di mercato contenute anche per i prestiti ai residenti del resto dell'area. Questo ritardo italiano concorre a determinare la bassa incidenza delle attività delle banche sul PIL del paese discussa nella sezione 2.1.

Depositi e prestiti con il resto del mondo. È interessante porre l'attenzione su prestiti e depositi delle banche europee con il resto del mondo, per fornire una prima valutazione degli effetti dell'introduzione dell'euro: anche la gran parte dell'intermediazione con i residenti esterni all'area è denominata in euro. Le quote di mercato prevalenti nell'operatività con il resto del mondo sono detenute da banche tedesche e francesi¹⁵. L'elevato livello di apertura internazionale del sistema bancario lussemburghese è confermata dalle quote di mercato – doppie rispetto al totale di bilancio – nell'intermediazione con residenti del resto del mondo; questo è vero, in minor misura, anche per le banche olandesi. Gli intermediari italiani hanno quote basse e in diminuzione nel triennio 1999-2001.

Movimentazione delle quote di mercato. Per quali prodotti bancari le quote di mercato si sono mosse di più? Al fine di cogliere i principali cambiamenti intervenuti tra il 1998 e il 2001 è stata calcolata, per ogni aggregato, la movimentazione delle quote di mercato dei diversi

¹⁴ Sull'analisi dei rapporti bancari tra i paesi dell'area si veda Manna e Zupancic (2002).

¹⁵ Le forti esposizioni delle banche tedesche con controparti estere sono state oggetto di analisi durante la crisi delle economie asiatiche nel 1997-98 e della Russia nell'autunno del 1998. Sul tema si veda il Bollettino Economico della Banca d'Italia del febbraio e dell'ottobre 1998.

paesi (Tavv. 3 e 4). Questo indicatore è stato ottenuto sommando le variazioni in valore assoluto delle quote di ogni singolo paese e dividendo il risultato per due. Coerentemente con le attese di una maggiore rigidità dei mercati bancari nazionali, le quote di mercato che hanno registrato una movimentazione maggiore sono i depositi e i prestiti con i residenti degli altri paesi dell'area e con il resto del mondo¹⁶. Ad esempio, tra il 1998 e il 2001 le quote di mercato dei prestiti a residenti nazionali hanno subito una movimentazione del 5 per cento, mentre quelle relative a clientela dell'area e del resto del mondo si sono mosse del 9 per cento (Tav. 3). Ciò conferma quanto illustrato da altre analisi a proposito di tassi di crescita delle operazioni bancarie *cross-border* maggiori di quelli delle operazioni domestiche.

Le figure 1 e 2 mostrano che l'introduzione dell'euro ha determinato un incremento della movimentazione delle quote di mercato, in particolare nel 1999, primo anno di vita della moneta unica. Nel caso dei prestiti, anche nel 2000 e nel 2001 la movimentazione è stata superiore a quella del 1998. Per i depositi l'indicatore segnala che dopo l'iniziale, forte rilocalizzazione dei fondi, la clientela è stata meno incline a trasferire i propri fondi tra i sistemi bancari dell'area.

2.6 *Sulla dispersione dei tassi di interesse bancari nell'area dell'euro*

I prezzi che si formano in un mercato rappresentano uno degli indicatori principali per giudicarne il grado di concorrenza. Per i prodotti bancari abbiamo scelto di esaminare i tassi di interesse sui depositi e sui prestiti praticati dalle banche europee in ogni paese. Si analizza di seguito l'andamento della dispersione dei tassi d'interesse, misurata dal coefficiente di variazione: la riduzione della dispersione indica che le banche offrono depositi e prestiti in Europa a prezzi meno differenziati che in passato. L'ipotesi di fondo è che la minore dispersione dei tassi non sia legata a pratiche collusive, difficili da concepire tra operatori di paesi diversi.

La figura 3 mostra che sia per i prodotti bancari di finanziamento (prestiti con scadenza fino a un anno alle imprese e mutui alle famiglie) sia per quelli di raccolta (conti correnti e depositi con scadenza fino a un

¹⁶ Non si commentano le forti variazioni delle quote dei fondi monetari, perché l'aggregato è influenzato da discontinuità statistiche.

anno) si è registrata, tra il 1996 e il 2001, una riduzione nella dispersione dei tassi di interesse medi fissati dai sistemi bancari nazionali¹⁷.

Per entrambi i tassi sui depositi considerati la dispersione è declinante dal 1997. In quell'anno si è rafforzata la convergenza dei tassi di interesse di mercato monetario e dei titoli pubblici dei paesi oggi appartenenti all'area dell'euro; gli operatori hanno acquisito con crescente intensità la consapevolezza che la moneta unica stava per diventare una realtà. Nel 2000 e nei primi mesi del 2001 il temporaneo incremento della dispersione del tasso sui depositi in conto corrente sembra riflettere la diversa reazione delle banche alla fase di rialzo dei tassi di *policy* della BCE, iniziata nell'autunno del 1999 e terminata nel maggio del 2001. Alla fine del 2001, la dispersione dei tassi sui conti correnti restava comunque più bassa che nel 1996.

La diminuzione della dispersione dei tassi attivi è stata più sostenuta per i mutui che per i prestiti con scadenza inferiore all'anno: nonostante un livello iniziale più basso, per i primi la diminuzione è pari a circa due terzi rispetto ai valori del 1996. Accanto alle condizioni omogenee imposte dalla politica unica, questo risultato sembra smentire il peso della regolamentazione e delle prassi bancarie nazionali sul grado di concorrenza dei mercati dell'area dell'euro. I tassi sui mutui alle famiglie mostrano il valore più basso dell'indicatore di dispersione. Il risultato è interessante, alla luce dell'affermazione diffusa di un'integrazione ridotta dei mercati dei mutui fondiari europei¹⁸. Pur in attesa di verifiche ulteriori, l'offerta di prodotti con forme contrattuali standardizzate, come i mutui, sembra quella più investita dalla concorrenza; si pensi, in Italia, al peso delle banche estere specializzate in quest'attività.

In molte analisi la convergenza dei tassi di interesse del mercato interbancario e sui titoli pubblici a dieci anni è stata attribuita non alla concorrenza, ma alla diminuzione dell'inflazione rispetto alle differenze

¹⁷ I dati vanno valutati con cautela, perché le statistiche nazionali sui tassi di interesse bancari sono disomogenee e di diversa qualità. Il SEBC ha approvato nel dicembre del 2001 un Regolamento che introduce statistiche armonizzate sui tassi di interesse bancari sui depositi e sui prestiti a famiglie e imprese. Le nuove informazioni saranno disponibili dal 2003.

¹⁸ MacLennan, Muellbauer e Stephens (1998) hanno sottolineato, prima della creazione dell'area, le forti differenze istituzionali nei mercati nazionali dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. Adam, Jappelli, Menichini, Padula e Pagano (2002) trovano evidenza di β -convergence, ma di debole σ -convergence, nel mercato dei mutui fondiari europei (incluso anche il Regno Unito) e concludono che "mortgage markets are not fully integrated yet". Indicazioni di convergenza dei tassi sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si rinvengono in Eurostat (2002).

esistenti tra i paesi europei all'inizio degli anni novanta¹⁹. Questo fattore non sembra però sufficiente a spiegare la convergenza dei tassi di interesse bancari negli ultimi anni: mentre la dispersione dei tassi di interesse continuava a diminuire, il tasso di crescita a dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo nell'area è salito da valori inferiori all'uno per cento di inizio 1999 fino al 2,8 per cento di metà 2001, per poi portarsi al 2,0 per cento a fine 2001. Il coefficiente di correlazione tra i quattro tassi di interesse bancari della figura 3 e l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è basso o negativo per i tassi sui depositi; assume valori più elevati, ma contenuti, nel caso dei prestiti.

¹⁹ Una sintesi sull'andamento dei differenziali di inflazione in Europa è fornita da Deutsche Bank (2002).

3. Composizione dei bilanci bancari e convergenza

L'esistenza di una politica monetaria unica dovrebbe comportare una omogeneizzazione nella composizione dei bilanci bancari in Europa?

In astratto, una manovra restrittiva di politica monetaria dovrebbe condurre, per tutte le banche europee, a una diminuzione dei depositi e dei prestiti e a un aumento del portafoglio titoli. L'integrazione commerciale e finanziaria dell'area dell'euro – colta, ad esempio, dalla rarità di shock asimmetrici, dalla crescente correlazione tra le Borse, dalla libertà dei movimenti di capitale, da una regolamentazione finanziaria in buona parte armonizzata – potrebbe anch'essa spingere verso bilanci bancari più simili che in passato.

A queste considerazioni si può obiettare che le banche europee partono da diverse composizioni di bilancio, ad esempio da gradi di liquidità diversi. Un nuovo orientamento di politica monetaria determina risposte diverse, ad esempio variazioni diverse nell'offerta di prestiti nei singoli paesi, a causa delle differenze nel grado di liquidità dei singoli intermediari (mentre, secondo gli ultimi risultati empirici, dimensioni e patrimonializzazione non sarebbero rilevanti)²⁰. Si aggiunga che i bilanci bancari resteranno diversi perché continueranno a rispecchiare le caratteristiche delle economie locali (soprattutto specializzazione produttiva e peso delle piccole imprese) e a essere influenzati dalle specificità istituzionali nazionali (ad esempio regolamentazioni, regole di diritto privato, efficienza della giustizia civile). La stessa armonizzazione della regolamentazione finanziaria europea non è ancora completata²¹.

Nella difficoltà teorica di offrire una risposta all'interrogativo iniziale sulla convergenza dei bilanci, le Tavv. 5 e 6 riportano la composizione dei bilanci bancari aggregati dell'area. Rispetto alla composizione media dell'attivo delle banche europee, la banca italiana si caratterizza per un maggior peso dei prestiti alla clientela residente e dei titoli pubblici detenuti in portafoglio (Tav. 5). Per quanto riguarda il passivo (Tav. 6), l'intermediario italiano ha un'incidenza più alta dei

²⁰ Sul ruolo delle banche nel canale di trasmissione della politica monetaria nell'area si rimanda a Ehrmann, Gambacorta, Martinez-Pagés, Sevestre e Worms (2001), in particolare per l'analisi delle differenze con la precedente letteratura statunitense sul tema.

²¹ La direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto è in discussione; le direttive sui servizi di investimento e sui prospetti informativi sono in fase di revisione: la direttiva in materia di *insider trading* deve essere estesa a ogni ipotesi di abuso di mercato. Sull'armonizzazione del diritto europeo dei servizi finanziari si rimanda ai contributi sul tema in questo stesso sottoprogetto "Le politiche pubbliche" dell'Ente Einaudi.

depositi in conto corrente, dei pronti contro termine, delle obbligazioni emesse. Sia al passivo sia all'attivo del bilancio, la banca italiana mostra un peso più basso – rispetto alla media europea – per l'operatività con residenti nell'area dell'euro e con il resto del mondo, a conferma del grado contenuto di internazionalizzazione del nostro sistema creditizio²². Ad esempio, i depositi che le banche italiane raccolgono da residenti non bancari negli altri paesi dell'area dell'euro si attestano sullo 0,5 per cento del totale del passivo, contro un'incidenza media del 2 per cento in Europa. Non solo per i depositi, ma anche per i prestiti, l'attività con i residenti dell'area dell'euro (non nazionali) ha comunque un peso marginale nel bilancio della banca media europea.

Guardando al dato medio degli 11 paesi considerati – vale a dire alla composizione di bilancio della banca media dell'area - l'incidenza delle principali voci ha avuto variazioni contenute nel corso del triennio 1998-2001. Tra le oscillazioni più importanti vi sono la riduzione del peso dei prestiti a residenti – risultato del rallentamento prevalente dell'economia europea - e dei titoli di Stato detenuti (Tav. 5). Nel passivo di bilancio (Tav. 6), la variazione maggiore è quella dei depositi ricevuti da residenti al di fuori dell'area dell'euro, aumentati del 2,5 per cento a livello di area. La crescita è comune a tutti i paesi, con la sola eccezione di Lussemburgo e Irlanda; particolarmente rilevanti gli incrementi di Germania, Portogallo e Finlandia. Questo risultato sembra mostrare che l'introduzione della moneta unica ha facilitato l'integrazione dell'area con soggetti del resto del mondo.

Per misurare un'eventuale tendenza a una crescente omogeneità tra i bilanci delle banche europee si è fatto ricorso al grado di dispersione – misurato dal coefficiente di variazione - del peso percentuale delle principali voci dei bilanci negli 11 paesi.

La Tav. 7 riporta il grado di dispersione di ogni aggregato misurato per quattro diversi gruppi di paesi. Nel primo caso l'indicatore è calcolato su tutti gli 11 paesi; nel secondo è stato escluso il Lussemburgo, perché la sua operatività si differenzia strutturalmente da quella degli altri 10 sistemi bancari; nel terzo sono stati presi in considerazione i tre paesi più grandi (Germania, Francia e Italia), che rappresentano oltre i due terzi del mercato bancario dell'area; nel quarto caso, come elemento

²² Sul tema si veda De Bonis, Farabullini e Piazza (2000).

di raffronto e di controllo, sono considerati i tre paesi più piccoli (Finlandia, Irlanda, Portogallo).

Tutti e 11 i paesi... L'indicatore calcolato su tutti i paesi si attesta su livelli elevati per molti aggregati; una chiara tendenza alla riduzione, e quindi all'aumento dell'omogeneità tra sistemi bancari, è rilevabile solo per una parte degli aggregati del passivo.

...gli 11 meno il Lussemburgo... I risultati ottenuti escludendo il Lussemburgo evidenziano una riduzione della dispersione, ma si mantengono su valori relativamente elevati; per quanto riguarda la tendenza nel triennio 1998-2001, non ci sono forti differenze rispetto al caso degli 11 paesi.

...i tre big insieme... Il grado di dispersione dei 3 principali paesi dell'area dell'euro, viceversa, è nettamente inferiore a quello ottenuto per i 2 gruppi precedenti, soprattutto nel caso dei prestiti a clientela interna e del portafoglio obbligazionario e azionario. Per le voci del passivo prevale una riduzione della dispersione²³.

Nell'area dell'euro la convergenza della composizione dei bilanci bancari sembra dunque realizzarsi soprattutto nel caso di Germania, Francia e Italia, a testimonianza di una maggiore omogeneità tra queste economie. Altre analisi hanno già sottolineato le somiglianze tra i sistemi bancari tedesco e italiano, in termini di importanza di banche locali, spesso cooperative, presenza pubblica oggi declinante ma in passato estesa, simile reazione agli shocks di politica monetaria²⁴. Lasciamo ad analisi future l'approfondimento delle similitudini nella composizione dei bilanci bancari in Francia e Italia.

²³ Finlandia, Irlanda, Portogallo hanno valori della dispersione in prevalenza maggiori di quelli delle tre nazioni più grandi.

²⁴ In una sintesi dei risultati del progetto di ricerca della Banca Centrale Europea (BCE) sui canali di trasmissione della politica monetaria nell'area è stato notato che "*The bank lending channel is found to operate significantly in Germany and Italy*", cfr. Angeloni, Kashyap, Mojon e Terlizzese (2002). Valutando l'impatto sulla variazione dei prestiti di una variazione dell'1 per cento dei tassi di *policy* della BCE, Ehrmann, Gambacorta, Martinez-Pagés, Sevestre e Worms (2001) trovano che "*... the magnitude of the lending recession is similar in France and Spain, and similar in Germany and Italy*".

4. La struttura dei sistemi creditizi europei: banche, sportelli, dipendenti

Questo paragrafo esamina l'andamento del numero di banche, sportelli e dipendenti bancari nei paesi dell'Unione europea.²⁵ L'obiettivo di indagare la convergenza tra sistemi attraverso l'analisi di variabili strutturali ha necessariamente un orizzonte di medio o lungo periodo. L'intervallo temporale da noi considerato va dal 1985 al 2000-2001. Alla metà degli anni ottanta ha avuto origine l'accelerazione nell'armonizzazione della regolamentazione bancaria che condusse all'approvazione dell'Atto unico europeo nel 1986 e della seconda direttiva di coordinamento bancario nel 1989. Queste innovazioni normative influenzarono le strategie delle banche in Europa²⁶. Nel processo di integrazione europea può essere difficile distinguere gli effetti della nascita dell'area dell'euro da quelli del mercato unico, iniziato nel 1993, o delle direttive di coordinamento bancario, approvate in un lungo arco temporale. Come si vedrà di seguito, in alcuni paesi l'introduzione della politica monetaria unica sembra aver accentuato fenomeni in atto da tempo.

Numero di banche. A fine 2001, nell'Unione europea erano attive 8.029 banche, il 90 per cento delle quali nell'area dell'euro (Tav. 8)²⁷. La Germania ne aveva il maggior numero (35 per cento dell'area); seguivano la Francia (14 per cento), l'Italia e l'Austria (12 per cento).

Dal 1985 al 2001 il numero di banche, sia in Europa sia nell'area dell'euro, è diminuito di più del 45 per cento. La contrazione ha riguardato quasi tutti i paesi, ad eccezione di Grecia, Irlanda, Lussemburgo e Danimarca. Nell'area dell'euro la riduzione è stata superiore alla media nei Paesi Bassi, in Spagna, Francia, Germania e

²⁵ L'analisi astrae dall'esame dei sistemi postali, una variabile che concorre a influenzare l'articolazione dei sistemi creditizi.

²⁶ Una sintesi aggiornata delle trasformazioni del sistema bancario europeo è fornita da Dermine (2002).

²⁷ Un'armonizzazione completa della definizione di banca è impossibile, perché in Europa i paesi hanno recepito in maniera diversa la definizione contenuta nelle direttive comunitarie. I dati da noi utilizzati garantiscono una armonizzazione elevata, riferendosi dal 1999 al sotto insieme delle *credit institutions* della lista delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) della BCE. Le IFM sono gli enti i cui bilanci sono utilizzati per la costruzione degli aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro. Oltre alle banche comprendono la BCE, le banche centrali nazionali (BCN), i fondi comuni monetari e, in alcuni paesi, altre istituzioni finanziarie, le cui passività sono considerate sostituti dei depositi bancari. Per gli anni precedenti al 1999 sono stati utilizzati dati coerenti forniti dalle singole BCN. Si veda De Bandt e Davis (1999) per una valutazione delle differenze strutturali tra i sistemi creditizi tedeschi, francesi e italiani.

Finlandia. In Italia la diminuzione è stata rilevante (29 per cento), ma inferiore a quella media (figura 4).

Nella gran parte dei paesi la riduzione delle banche è divenuta particolarmente intensa nella prima metà degli anni novanta ed è proseguita per tutto il decennio. Dopo l'avvio della terza fase della UEM, il numero delle banche nell'area dell'euro si è ulteriormente ridotto del 14 per cento in tre anni. In Italia la diminuzione è rimasta elevata (10 per cento), ma inferiore alla media.

Nel settore bancario l'Italia ha occupato negli anni novanta una delle prime posizioni tra i paesi industriali per quanto riguarda il numero e il volume di operazioni di fusione e acquisizione²⁸. Il numero di banche, la variabile da noi considerata, è influenzato dalle fusioni, ma non dalle acquisizioni del controllo. Il fatto che in Italia il numero di banche si sia ridotto meno che nell'area, pur in presenza di forti operazioni di concentrazione, è conseguenza anche del cosiddetto modello federale, una delle modalità del gruppo bancario polifunzionale, che ha semplificato la struttura del sistema, lasciando in vita le ragioni sociali di molte banche²⁹. La diffusione del modello di banca cooperativa può essere stato un altro fattore che ha concorso a frenare la caduta del numero di banche nel nostro Paese; la stessa constatazione si applica, all'Austria, ma non alla Germania, due paesi con molte banche cooperative.

La minore intensità nella riduzione del numero di banche è spiegata in Italia anche dalla maggiore vitalità registrata negli ingressi. Tra il 1999 e il 2001 le concentrazioni si sono realizzate in un contesto in cui i *joiners* nell'industria bancaria italiana sono stati superiori a ogni altro paese dell'Unione europea: sono entrate 94 banche e ne sono uscite 184 (Tav. 9)³⁰. Va ricordato che parte delle *new entries* bancarie derivano da ristrutturazioni dei gruppi creditizi.

²⁸ Tra gli altri cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico, n.35, 2000; BCE (2000); *Group of Ten* (2001).

²⁹ Sul punto si veda Ciocca (2000), capitolo settimo.

³⁰ Nella lista delle IFM vengono definite *leavers* le istituzioni protagoniste di uno dei seguenti cinque eventi: il coinvolgimento di una IFM in una fusione; l'acquisizione di una IFM da parte di un'altra istituzione; la scissione di una IFM in due entità legalmente separate; la variazione di status da IFM a non-IFM; la liquidazione. Vengono invece definite *joiners* le istituzioni soggette a uno dei seguenti quattro eventi: la costituzione di una IFM come risultato di una fusione; la costituzione di nuove entità come risultato della scissione di IFM preesistenti; la costituzione di una nuova IFM; la variazione di status da non-IFM a IFM.

Sportelli. A fine 2000 nella UE ne esistevano quasi 185 mila; come per il numero di banche, il 90 per cento era concentrato nell'area dell'euro (Tav. 8). Le quote prevalenti si ritrovano in Germania (26 per cento dell'area), Spagna (24), Italia (17 per cento) e Francia (16).

A differenza del numero di banche, il numero degli sportelli bancari è cresciuto nell'area, tra il 1985 e il 2000, del 16 per cento. Tra i paesi più grandi il numero di dipendenze è rimasto quasi inalterato in Germania e in Francia (figura 5). Gli incrementi più evidenti si sono avuti in Portogallo, Spagna e, soprattutto, Italia. Nell'area dell'euro, la quota di sportelli bancari del nostro paese è quasi raddoppiata, passando dal 9 per cento nel 1985 al 17 per cento a fine 2000, a causa di una liberalizzazione nelle aperture di sportelli verificatasi in ritardo rispetto ad altri paesi. Mentre negli ultimi anni gli sportelli sono diminuiti nel complesso dell'area, essi hanno invece continuato a crescere in Italia, Portogallo e Grecia³¹. Come vedremo fra breve, nei tre paesi la densità bancaria a metà anni ottanta era molto inferiore a quella media dell'area.

Dipendenti bancari. A fine 2000 nell'Unione europea lavoravano quasi tre milioni di bancari, l'80 per cento dei quali concentrati nell'area dell'euro (Tav. 8)³². I numeri più alti si ritrovano in Germania (34 per cento dell'area), Francia (19), Italia (16), Spagna (11 per cento).

Tra il 1985 e il 2000 i dipendenti bancari nell'area dell'euro sono cresciuti del 15 per cento, nella stessa misura in cui è cresciuto il numero degli sportelli. Tra i paesi maggiori la crescita è stata particolarmente rilevante in Germania (31 per cento); è invece rimasta sotto la media dell'area in Italia (8,5 per cento), in Spagna e in Francia.

In tutti i paesi l'incremento nel numero dei dipendenti è stato particolarmente rilevante nella seconda metà degli anni ottanta; è rallentato negli anni novanta, anche in connessione con la corrispondente diminuzione della redditività bancaria, soprattutto nella prima parte della decade (figura 6). Nel triennio 1995-98 il numero dei dipendenti è parzialmente sceso; è tornato a salire, ma in misura lieve, negli ultimi anni. La contrazione degli addetti bancari è stata più evidente in Italia, dove il loro numero è sceso del 4,4 per cento tra il 1995 e il 1998 (contro una riduzione media europea inferiore all'1 per cento) ed è salito dello

³¹ Sulle determinanti dell'evoluzione degli sportelli in Italia cfr. Calcagnini, De Bonis e Hester (2001).

³² Rispetto alle precedenti statistiche, i dati sui dipendenti bancari presentano un grado minore di armonizzazione. Un ulteriore *caveat* deriva dalla diffusione in tutti i paesi di politiche di *outsourcing* da parte delle banche.

0,6 per cento dopo l'avvio dell'euro, rispetto a una crescita dell'1 per cento nell'area.

Una sintesi. Il coefficiente di variazione, tra i paesi dell'area dell'euro, di banche e sportelli si è ridotto nel 2000 rispetto al 1985, seppure in misura contenuta (figura 7). I cambiamenti succedutisi nei quindici anni presi in considerazione hanno spinto verso una dotazione più omogenea di banche e sportelli in Europa.

Tale convergenza è ancora più evidente se il numero di banche, sportelli e dipendenti bancari è posto in relazione alla popolazione (Tav. 10). Come accennato, l'andamento eterogeneo del numero delle banche e degli sportelli è in parte spiegato dalle diverse situazioni di partenza riscontrabili nei singoli paesi. La minore riduzione nel numero delle banche registrata in Italia, rispetto a Francia e Germania, va commisurata alla minore bancarizzazione iniziale. In Italia nel 1985 c'erano 21 banche per ogni milione di abitanti, ce n'erano 15 a fine 2001; in Francia e Germania i valori erano, rispettivamente, 38 e 61 nel 1985 e 18 e 31 nel 2001. La stessa affermazione non vale però per la Spagna, dove la riduzione è stata molto più pronunciata che in Italia, pur avendo la Spagna una bancarizzazione iniziale simile a quella italiana.

In rapporto alla popolazione, è possibile spiegare anche la forte crescita di dipendenze registrata in Italia. Il rapporto tra sportelli e popolazione nel nostro paese è ora simile a quello medio dell'area e più vicino a quello esistente in Francia e Germania. Ancora una volta appare atipico l'andamento spagnolo, dove il numero di sportelli per milione di abitanti è il più alto d'Europa ed è cresciuto durante gli anni novanta³³.

Diversa è invece la situazione quando si guarda ai dipendenti bancari. Il coefficiente di variazione è in questo caso crescente sui quindici anni. Per quanto riguarda l'Italia, anche il rapporto bancari/popolazione indica una bancarizzazione meno pronunciata che in Germania, Francia e Spagna.

³³ L'andamento anomalo della Spagna si spiega con la diffusione fuori dei confini regionali delle *savings banks*.

5. Conclusioni

Le principali conclusioni di questo lavoro possono essere organizzate in quattro blocchi, dedicati, rispettivamente, al grado di concorrenza tra i sistemi creditizi europei, ad alcune specificità delle banche italiane, alla convergenza nella composizione dei bilanci bancari nell'area, all'andamento delle variabili strutturali.

La prima conclusione riguarda i segnali di una maggiore concorrenza tra i sistemi creditizi, testimoniata da una crescente movimentazione delle quote di mercato dei depositi e, soprattutto, dei prestiti *cross-border* nell'area dell'euro. Un altro indicatore che segnala una maggiore concorrenza è rappresentato dalla riduzione progressiva, tra il 1996 e il 2001, della dispersione di alcuni tassi di interesse bancari praticati dalle banche europee. La convergenza dei tassi sembra più forte nel mercato dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. La minore dispersione, rispetto al passato, dei tassi di interesse bancari non appare correlata all'andamento del tasso di inflazione nell'area.

La seconda conclusione riguarda il peso e le caratteristiche dell'attività delle banche italiane nell'area. L'Italia è al terzo posto per importanza delle banche nazionali, ma il distacco da Germania e Francia è maggiore di quello esistente per i dati macroeconomici, ad esempio per il PIL. L'Italia è invece al secondo posto, dietro la Germania, per la quota di mercato dei conti correnti passivi. Una quota di mercato più rilevante del totale di bilancio si osserva per le partecipazioni in altre banche residenti, a testimonianza dell'importanza del fenomeno dei gruppi bancari nel nostro Paese. I prestiti e i depositi verso gli altri paesi dell'area dell'euro e il resto del mondo delle banche italiane sono inferiori a quelli di banche di paesi più piccoli - ad esempio, Belgio, Olanda e Lussemburgo - a conferma del grado minore di internazionalizzazione del nostro sistema creditizio.

Il terzo risultato del lavoro è che la dispersione del peso delle principali voci di bilancio tra gli 11 sistemi bancari nazionali, misurata dal coefficiente di variazione, è elevata per molti aggregati; lo stesso indicatore calcolato sui tre principali paesi dell'area (Germania, Francia e Italia) si attesta invece, soprattutto per l'attivo di bilancio, su livelli inferiori, a testimonianza di una maggiore somiglianza nell'operatività di questi sistemi creditizi.

Passando, infine, alle variabili strutturali, negli anni novanta il numero di banche è sceso in tutti i paesi europei; in Italia la diminuzione è stata più lenta che in altre nazioni (ad esempio Francia e Germania) e della media dell'area. Il modello italiano di gruppo federale e la minore densità bancaria in Italia contribuiscono a spiegare il fenomeno. Negli anni novanta il numero degli sportelli è cresciuto in Italia, Spagna, Portogallo e Grecia; è invece sceso o è rimasto stazionario in molti paesi del Nord d'Europa. La tarda liberalizzazione degli sportelli nei paesi mediterranei è la determinante principale del fenomeno. Nell'arco temporale 1985–2000, i dipendenti bancari sono cresciuti in Italia meno che nel resto dell'area; anche rispetto alla popolazione complessiva, il numero dei dipendenti bancari è in Italia più basso rispetto alla media europea.

TAVOLE

Tav. 1 Indicatori demografici e macroeconomici (*)

Paese	Popolazione (1)	Quota % sulla popolazione area euro	Superficie (Km ^q)	Prodotto interno lordo (2)	Quota % sul pil area euro 1998	Quota % sul pil area euro 2000	Prodotto pro-capite (3)
GERMANIA	82.020	27,2	357.402	1934,8	32,4	30,9	23,6
FRANCIA	58.850	19,5	543.965	1305,6	21,8	21,5	22,2
ITALIA	57.510	19,1	301.277	1072,9	18,0	17,8	18,7
SPAGNA	39.370	13,1	505954	496,7	8,3	9,3	12,6
OLANDA	15.710	5,2	41.864	340,6	5,7	6,1	21,7
BELGIO	10.230	3,4	30.518	225,1	3,8	3,8	22,0
AUSTRIA	8.080	2,7	83.857	190,0	3,2	3,1	23,5
GRECIA	10.520	3,5	130.714	105,8	1,8	1,9	10,1
PORTOGALLO	9.970	3,3	91.985	96,0	1,6	1,8	9,6
IRLANDA	3.700	1,2	70.283	76,9	1,3	1,6	20,8
FINLANDIA	5.150	1,7	338.145	116,0	1,9	2,0	22,5
LUSSEMBURGO	430	0,1	2.586	16,5	0,3	0,3	38,4
AREA DELL'EURO	301.540	100	2.498.550	5977,0	100	100	19,8
STATI UNITI	270.560		7.827.840	7449,3			27,5
GIAPPONE	126.070		369.660	3857,3			30,6
GRAN BRETAGNA	59.240		244.100	1211,0			20,4

(*) Fonte: International Financial Statistics-IMF. Dove non diversamente indicato, i dati si riferiscono al 1998.

(1) Per USA, Giappone e Gran Bretagna è stato utilizzato il primo cambio con l'euro.

(2) Valori in migliaia.

(3) Dati in miliardi di euro.

(4) Dati in migliaia di euro.

Tav. 2 Struttura finanziaria dell'area dell'euro, Stati Uniti e Giappone ()*
 (in percentuale del prodotto interno, anno 2000)

	Italia	Area dell'euro	Stati Uniti	Giappone
Capitalizzazione di borsa	70,3	88,9	152,8	66,7
Titoli emessi da residenti	125,9	88,1	146,9	126,8
Titoli emessi da imprese non finanziarie	0,2	4,4	27,2	16,2
Attività del sistema bancario	152,9	254,9	82,8	148,1
Prestiti a residenti	95,3	134,3	85,9	141,7

(*) Fonte: BCE e Banca d'Italia; con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

Tav. 3 *Intermediazione bancaria: quote sul totale dell'area dell'euro* (1)
(valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

ATTIVO

	interbancario residenti		prestiti a residenti		interbancario area euro		prestiti clientela area euro		prestiti resto del mondo (3)		titoli		Partecipazioni		di cui: part. in banche		totale attivo		tot. attivo al netto interb. res.	
	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001
ITALIA	5,6	6,9	12,9	13,9	9,0	6,1	5,5	5,1	6,9	4,2	10,9	8,1	9,8	10,3	23,5	24,1	10,7	10,4	11,8	11,0
GERMANIA	40,5	40,0	43,4	38,8	18,6	24,7	26,2	29,3	30,0	34,1	34,3	34,8	39,5	39,1	22,5	17,9	36,7	35,1	35,9	34,2
FRANCIA	32,4	31,5	17,8	17,5	15,5	17,9	9,1	9,2	24,9	20,2	23,1	21,0	27,2	25,2	35,8	41,4	23,3	22,6	21,3	20,9
SPAGNA	6,7	5,9	7,7	9,3	5,4	4,5	2,6	2,8	4,1	3,5	5,6	6,3	6,7	8,5	6,2	4,6	6,5	7,1	6,5	7,3
OLANDA	3,7	5,4	7,6	8,7	9,0	7,6	6,0	6,6	9,8	11,9	4,9	4,1	5,4	5,3	1,5	3,4	6,3	7,0	6,9	7,3
BELGIO	2,5	1,4	3,3	3,1	9,8	8,4	7,7	5,5	7,4	6,3	8,3	7,7	2,7	2,9	1,6	0,8	4,8	4,4	5,2	4,9
LUSSEMBURGO	2,8	2,9	0,3	0,3	24,3	22,2	30,8	24,3	8,0	8,6	6,3	7,4	1,2	1,4	0,7	0,7	4,1	4,4	4,4	4,7
AUSTRIA	3,2	3,5	3,4	3,3	3,1	3,3	4,0	4,2	3,5	3,8	2,4	2,5	3,9	3,6	5,3	6,0	3,1	3,1	3,1	3,1
PORTOGALLO	1,1	0,8	1,5	2,3	2,6	2,4	0,5	1,2	1,5	1,5	1,4	0,8	2,1	1,8	2,5	0,7	2,0	2,0	2,2	2,2
IRLANDA	1,3	1,2	1,1	1,7	2,1	2,6	7,7	11,7	3,0	4,1	2,2	6,5	0,7	1,0	0,3	0,2	1,6	2,9	1,7	3,3
FINLANDIA	0,3	0,5	1,0	1,1	0,4	0,3	0,1	0,1	0,9	1,8	0,6	0,5	0,5	0,9	0,1	0,3	0,8	0,9	0,9	1,0
MOVIMENTAZIONE QUOTE (2)	3,8		5,2		9,1		9,0		9,1		6,8		3,3		9,0		3,0		3,2	

(1) L'eventuale mancata quadratura è dovuta agli arrotondamenti; con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

(2) Somma delle variazioni assolute tra i due periodi, divisa due.

(3) Include l'operatività interbancaria.

Tav. 4 *Intermediazione bancaria: quote sul totale dell'area dell'euro* (1)
(valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

PASSIVO

	interbancario residenti		c/c con res.		depositi vincolati di residenti		depositi con preavviso di residenti		pronti contro termine con residenti		interbancario area euro		depositi di clientela area euro		depositi resto del mondo(3)		obbligazioni emesse		quote fondi monetari	
	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001
ITALIA	5,2	6,7	25,1	24,3	6,1	2,9	4,4	4,3	37,4	41,5	12,6	12,7	3,0	2,1	8,4	7,0	11,8	12,0	2,1	4,4
GERMANIA	41,8	41,0	28,5	29,2	42,4	44,4	51,6	43,4	0,0	1,8	23,8	23,5	31,6	33,9	24,0	28,1	53,9	52,3	7,3	5,8
FRANCIA	31,5	30,1	16,2	16,1	19,6	17,3	20,0	22,2	21,5	17,8	17,0	16,8	7,4	8,1	20,2	18,5	16,3	13,9	64,9	47,3
SPAGNA	7,2	5,7	8,3	8,5	7,3	10,0	6,6	8,9	39,4	38,1	6,3	6,9	3,2	4,5	6,7	7,5	1,5	2,3	11,9	7,6
OLANDA	3,6	5,4	7,8	8,1	6,3	7,2	8,2	10,4	0,2	0,0	8,2	6,9	5,6	6,0	12,0	11,7	5,6	7,3	0,0	0,0
BELGIO	2,4	1,5	3,5	3,2	3,0	3,3	7,1	7,6	0,3	0,1	8,9	8,6	9,5	11,5	10,8	8,4	3,9	2,9	0,5	0,2
LUSSEMBURGO	2,7	3,6	1,9	2,1	2,0	1,8	0,1	0,2	0,1	0,0	12,3	12,2	32,9	25,4	9,3	7,7	1,5	1,9	13,2	14,7
AUSTRIA	3,1	3,4	2,9	2,8	7,0	6,5	0,1	0,0	0,1	0,2	3,8	3,4	3,1	3,1	2,6	2,6	3,7	4,5	0,0	0,0
PORTOGALLO	1,0	0,7	2,5	2,6	3,7	3,6	0,0	0,0	0,6	0,3	2,4	3,4	1,6	2,2	1,8	2,3	0,7	0,9	0,0	0,0
IRLANDA	1,2	1,5	0,6	1,0	1,8	2,1	1,4	2,3	0,3	0,1	4,3	5,4	2,1	3,1	3,7	4,9	0,9	1,4	0,0	19,3
FINLANDIA	0,2	0,5	2,8	2,2	0,8	0,9	0,4	0,6	0,0	0,0	0,4	0,3	0,0	0,1	0,5	1,3	0,2	0,5	0,1	0,7
MOVIMENTAZIONE QUOTE (2)	5,0		1,9		6,3		8,4		6,0		2,8		8,4		7,4		5,0		23,7	

(1) L'eventuale mancata quadratura è dovuta agli arrotondamenti; con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

(2) Somma delle variazioni assolute tra i due periodi, divisa due.

(3) Include l'operatività interbancaria.

Tav. 5 *Composizione dei bilanci bancari (*)*

(valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

ATTIVO

Voci	Anno	Italia	Germania	Francia	Spagna	Olanda	Belgio	Lussemburgo	Austria	Portogallo	Irlanda	Finlandia	Media 11 Paesi
PRESTITI	1998	67,6	77,2	68,2	75,0	80,4	63,0	69,0	77,9	53,2	69,2	70,3	72,4
	1999	67,5	75,6	66,5	73,5	81,7	62,2	64,9	76,6	63,2	71,8	75,0	71,6
	2001	70,2	74,7	65,1	72,2	82,8	57,4	64,4	76,2	66,7	53,0	76,3	70,5
<i>di cui: a banche residenti</i>	1998	9,1	19,2	24,3	17,9	10,1	9,2	11,8	17,7	9,2	13,6	6,3	17,4
	1999	8,9	19,1	23,9	16,1	11,2	8,5	11,4	17,8	11,9	10,6	6,8	17,2
	2001	10,6	18,1	22,1	13,2	12,2	5,1	10,3	17,4	6,3	6,4	9,2	15,9
<i>di cui: a clientela residente</i>	1998	48,0	47,2	30,5	47,0	48,3	27,9	2,6	43,8	30,7	27,5	50,6	40,0
	1999	50,1	45,4	29,4	48,8	48,9	27,4	2,8	41,7	38,0	28,1	52,5	39,4
	2001	52,1	42,8	30,1	50,7	47,9	27,3	2,7	40,2	46,1	23,0	46,6	38,8
<i>di cui: banche area euro</i>	1998	4,0	2,5	3,2	4,0	6,8	10,0	28,4	4,9	6,3	6,3	2,8	4,8
	1999	3,6	3,1	4,2	3,7	6,3	11,8	24,7	4,9	5,6	8,4	3,6	5,2
	2001	2,9	3,5	4,0	3,2	5,4	9,7	25,1	5,2	6,2	4,5	1,8	5,0
<i>di cui: clientela area euro</i>	1998	0,6	0,8	0,4	0,5	1,1	1,8	8,5	1,5	0,3	5,3	0,1	1,1
	1999	0,7	1,0	0,5	0,4	1,3	2,1	8,2	1,7	0,9	7,0	0,2	1,3
	2001	0,7	1,2	0,6	0,6	1,4	1,9	8,1	2,0	0,9	5,9	0,2	1,5
<i>di cui: resto del mondo</i>	1998	5,9	7,4	9,7	5,7	14,1	14,1	17,6	10,1	6,8	16,5	10,5	9,1
	1999	4,2	7,2	8,5	4,5	14,1	12,4	17,8	10,6	6,9	17,7	11,9	8,5
	2001	3,8	9,1	8,4	4,6	15,8	13,5	18,1	11,3	7,2	13,2	18,6	9,4

(*) Con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

Tav. 5 (segue) Composizione dei bilanci bancari ()*
(valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

ATTIVO

TITOLI	1998	16,5	15,2	16,2	13,9	12,6	28,3	24,5	12,3	11,5	22,2	12,9	16,3
	1999	15,8	15,5	16,1	15,0	11,4	28,5	27,8	12,8	9,6	19,6	11,1	16,4
	2001	12,6	16,1	15,1	14,4	9,6	28,8	27,2	13,0	6,9	36,1	8,9	16,2
di cui: titoli di Stato	1998	12,8	3,3	6,5	11,3	4,2	18,4	0,0	5,8	4,2	2,5	8,4	6,3
	1999	11,3	2,6	5,4	10,0	3,5	15,3	0,0	4,4	2,5	2,0	5,9	5,3
	2001	8,2	1,9	3,8	7,7	1,7	11,2	0,0	3,0	1,6	0,9	4,8	3,7
Titoli del mercato monetario	1998	0,0	0,1	2,4	0,7	0,0	0,0	1,5	0,2	0,2	0,0	4,7	0,8
	1999	0,0	0,3	2,3	0,3	0,0	0,0	2,2	0,2	0,0	0,0	4,5	0,8
	2001	0,0	0,2	3,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,1	0,0	1,5	4,3	0,9
Partecipazioni	1998	3,6	4,3	4,6	4,1	3,4	2,3	1,1	5,0	4,2	1,7	2,8	4,0
	1999	4,4	5,0	5,2	4,7	3,2	2,9	1,4	6,1	4,3	2,2	1,9	4,5
	2001	5,2	5,8	5,8	6,2	3,9	3,5	1,7	6,1	4,8	1,7	5,2	5,2
Altre attivita'	1998	12,3	3,2	8,6	6,3	3,6	6,4	3,9	4,6	30,9	6,9	9,3	6,5
	1999	12,3	3,6	9,9	6,5	3,7	6,4	3,7	4,3	22,9	6,4	7,5	6,7
	2001	12,0	3,2	11,0	7,2	3,7	10,3	5,7	4,6	21,6	7,7	5,3	7,2

(*) Con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

Tav. 6 *Composizione dei bilanci bancari (*)*

(valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

PASSIVO

Voci	Anno	Italia	Germania	Francia	Spagna	Olanda	Belgio	Lussemburgo	Austria	Portogallo	Irlanda	Finlandia	Media 11 Paesi
Depositi di banche residenti	1998	8,8	20,8	24,7	20,2	10,4	9,3	12,0	18,4	8,9	13,7	4,6	18,3
	1999	10,1	19,9	24,6	16,8	11,2	9,8	13,6	18,9	11,6	11,5	5,3	18,0
	2001	10,5	18,9	21,6	13,0	12,5	5,6	13,2	17,5	6,0	8,1	8,3	16,2
Depositi in c/c	1998	21,2	7,0	6,3	11,4	11,1	6,6	4,1	8,3	11,1	3,5	33,1	9,0
	1999	22,6	7,4	6,4	11,8	11,5	6,8	4,4	8,6	12,8	3,9	32,3	9,4
	2001	22,7	8,0	6,9	11,6	11,1	7,1	4,5	8,5	12,6	3,3	23,6	9,7
Depositi con scadenza predefinita	1998	6,6	13,5	9,9	13,1	11,6	7,4	5,7	26,3	21,5	12,7	13,0	11,7
	1999	5,0	14,2	9,2	13,4	10,7	7,4	4,6	24,8	22,2	10,6	12,1	11,5
	2001	3,1	13,9	8,4	15,5	11,2	8,3	4,5	22,8	20,2	7,7	10,3	11,0
Depositi rimborsabili con preavviso	1998	3,9	13,3	8,1	9,5	12,2	14,2	0,3	0,2	0,0	7,9	4,9	9,4
	1999	3,7	10,7	7,6	10,0	12,1	13,6	0,2	0,0	0,0	8,9	5,6	8,4
	2001	3,0	8,9	7,1	9,1	10,7	12,7	0,3	0,0	0,0	5,7	4,8	7,2
Pronti contro termine	1998	4,7	0,0	1,2	8,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,4	0,2	0,1	1,4
	1999	3,3	0,0	0,8	6,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	1,0
	2001	4,3	0,1	0,9	5,8	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	1,1

(*) Con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

Tav. 6 (segue) Composizione dei bilanci bancari ()*
(valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

PASSIVO

Depositi di banche area euro	1998	5,9	3,3	3,7	4,8	6,5	9,4	15,0	6,1	5,9	13,1	2,6	5,0
	1999	6,1	3,2	4,3	5,5	6,1	9,8	16,5	5,9	7,4	14,0	3,0	5,4
	2001	6,2	3,4	3,8	4,9	5,0	10,1	14,1	5,5	8,8	9,5	1,7	5,1
Depositi di clientela area euro	1998	0,6	1,8	0,7	1,0	1,9	4,3	16,9	2,1	1,7	2,7	0,1	2,1
	1999	0,4	2,0	0,6	1,0	1,8	4,6	11,7	1,9	1,7	3,2	0,1	2,0
	2001	0,4	1,8	0,7	1,2	1,6	4,8	10,5	1,8	2,0	1,9	0,3	1,8
Depositi del resto del mondo	1998	8,4	7,1	9,4	11,1	20,5	24,5	24,3	9,2	9,5	24,5	7,2	10,8
	1999	8,5	8,3	9,4	12,1	20,5	26,0	25,1	10,4	10,0	25,3	7,6	11,6
	2001	9,0	10,6	10,9	14,0	22,2	25,5	23,0	11,2	15,7	22,1	18,4	13,3
Obbligazioni emesse	1998	16,2	21,5	10,3	3,3	12,9	12,0	5,2	17,5	4,9	7,7	4,7	14,6
	1999	16,7	22,6	9,7	4,9	15,4	10,6	5,9	19,2	5,7	8,2	5,4	15,2
	2001	17,8	22,9	9,5	5,1	16,1	10,2	6,7	22,2	7,3	7,4	7,9	15,4
Quote di fondi comuni monetari	1998	0,3	0,4	4,9	3,2	0,0	0,2	5,7	0,0	0,0	0,0	0,2	1,8
	1999	0,6	0,4	5,2	4,2	0,0	0,1	6,8	0,0	0,0	0,0	0,3	2,0
	2001	1,3	0,5	6,5	3,3	0,0	0,1	10,4	0,0	0,0	20,5	2,3	3,1
Altre passività	1998	23,4	11,3	20,8	14,2	12,9	12,0	10,8	11,8	36,1	14,0	29,5	15,9
	1999	23,0	11,3	22,2	14,2	10,7	11,2	11,2	10,3	28,6	14,2	28,3	15,5
	2001	21,7	11,0	23,7	16,5	9,6	15,6	12,8	10,4	27,3	13,7	22,4	16,1

(*) Con l'espressione "residenti" si indicano i residenti nazionali.

Tav. 7 *Composizione dei bilanci bancari: dispersione (*)*
(coefficiente di variazione dei valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

ATTIVO

Voci	Anno	11 paesi	10 paesi (1)	3 paesi maggiori (2)	3 paesi minori (3)
PRESTITI	1998	0,104	0,109	0,062	0,122
	1999	0,085	0,084	0,058	0,071
	2001	0,121	0,125	0,056	0,146
<i>di cui: a banche residenti</i>	1998	0,393	0,405	0,360	0,309
	1999	0,377	0,387	0,362	0,222
	2001	0,434	0,447	0,282	0,184
<i>di cui: a clientela residente</i>	1998	0,378	0,228	0,193	0,282
	1999	0,375	0,225	0,213	0,253
	2001	0,386	0,240	0,216	0,285
<i>di cui: a banche dell'area euro</i>	1998	0,975	0,431	0,190	0,321
	1999	0,832	0,469	0,124	0,336
	2001	0,956	0,451	0,130	0,435
<i>di cui: a clientela dell'area euro</i>	1998	1,317	1,167	0,272	1,266
	1999	1,202	1,197	0,280	1,131
	2001	1,123	1,009	0,315	1,088
<i>di cui: resto del mondo</i>	1998	0,376	0,356	0,204	0,355
	1999	0,432	0,420	0,271	0,363
	2001	0,432	0,432	0,331	0,358

PASSIVO

Voci	Anno	11 paesi	10 paesi (1)	3 paesi maggiori (2)	3 paesi minori (3)
Depositi di banche residenti	1998	0,436	0,450	0,374	0,410
	1999	0,379	0,397	0,332	0,311
	2001	0,410	0,433	0,278	0,139
Depositi in C/C	1998	0,739	0,702	0,597	0,789
	1999	0,702	0,665	0,611	0,726
	2001	0,585	0,550	0,575	0,630
Depositi con scadenza predefinita	1998	0,461	0,424	0,282	0,259
	1999	0,501	0,455	0,397	0,344
	2001	0,514	0,471	0,521	0,423
Depositi rimborsabili preavviso	1998	0,745	0,652	0,456	0,763
	1999	0,726	0,630	0,391	0,760
	2001	0,753	0,662	0,390	0,715
Pronti contro termine	1998	1,857	1,745	1,014	0,535
	1999	1,967	1,851	1,028	1,414
	2001	1,867	1,754	1,031	0,707
Depositi di banche area euro	1998	0,548	0,483	0,266	0,609
	1999	0,556	0,478	0,264	0,556
	2001	0,519	0,447	0,277	0,529

(*) Con l'espressione "residente" si indicano i residenti nazionali.

(1) Escluso il Lussemburgo.

(2) Germania, Francia, Italia.

(3) Finlandia, Irlanda, Portogallo.

Tav. 7 (segue) Composizione dei bilanci bancari: dispersione (*)
(coefficiente di variazione dei valori percentuali calcolati sul dato medio dell'ultimo trimestre dell'anno)

ATTIVO

Titoli	1998	0,315	0,309	0,035	0,306
	1999	0,363	0,331	0,016	0,328
	2001	0,520	0,542	0,101	0,770
di cui: titoli di Stato	1998	0,723	0,619	0,524	0,493
	1999	0,773	0,672	0,564	0,500
	2001	0,831	0,732	0,569	0,698
Titoli del mercato monetario	1998	1,586	1,768	1,330	1,329
	1999	1,583	1,860	1,178	1,414
	2001	1,523	1,612	1,284	0,922
Partecipazioni	1998	0,354	0,278	0,101	0,353
	1999	0,387	0,328	0,070	0,381
	2001	0,345	0,279	0,051	0,401
Altre attivita'	1998	0,858	0,835	0,465	0,687
	1999	0,682	0,658	0,427	0,614
	2001	0,601	0,602	0,450	0,623

PASSIVO

Depositi di clientela area euro	1998	1,467	0,681	0,526	0,714
	1999	1,184	0,748	0,712	0,759
	2001	1,138	0,733	0,623	0,556
Depositi del resto del mondo	1998	0,507	0,512	0,113	0,559
	1999	0,492	0,497	0,055	0,548
	2001	0,339	0,345	0,082	0,140
Obbligazioni emesse	1998	0,544	0,519	0,286	0,237
	1999	0,524	0,502	0,323	0,195
	2001	0,510	0,492	0,330	0,035
Quote di fondi comuni monetari	1998	1,524	1,757	1,149	1,414
	1999	1,500	1,698	1,073	1,414
	2001	1,487	1,743	0,961	1,207
Altre passivita'	1998	0,454	0,440	0,281	0,349
	1999	0,410	0,402	0,283	0,283
	2001	0,344	0,344	0,297	0,266

(*) Con l'espressione "residente" si indicano i residenti nazionali.

(1) Escluso il Lussemburgo.

(2) Germania, Francia, Italia.

(3) Finlandia, Irlanda, Portogallo.

Tav. 8 *Alcuni indicatori strutturali dei sistemi bancari dell'Unione europea (*)*

Paese	Banche			Sportelli			Dipendenti		
	1985	2001	Variazione percentuale	1985	2000	Variazione percentuale	1985	2000	Variazione percentuale
Austria	1.241	838	-32,5	4.090	4.556	11,4	67.726	75.071	10,8
Belgio	165	112	-32,1	8.604	6.975	-18,9	71.561	76.302	6,6
Finlandia	654	340	-48,0	3.570	1.523	-57,3	47.026	24.052	-48,9
Francia	2.109	1.056	-49,9	25.789	25.657	-0,5	397.832	414.661	4,2
Germania	4.740	2.547	-46,3	44.737	43.307	-3,2	577.350	756.750	31,1
Grecia	38	60	57,9	1.687	2.849	68,9	43.695	57.930	32,6
Irlanda	58	88	51,7	863	1.050	21,7	15.000	24.000	60,0
Italia	1.192	844	-29,2	13.033	28.177	116,2	320.405	347.789	8,5
Lussemburgo	118	194	64,4	301	300	-0,3	9.289	23.035	148,0
Paesi Bassi	2.055	565	-72,5	8.554	6.259	-26,8	94.585	128.993	36,4
Portogallo	224	213	-4,9	1.494	4.990	234,0	59.103	54.363	-8,0
Spagna	773	369	-52,3	29.468	39.316	33,4	233.686	247.203	5,8
Area dell'euro	13.367	7.226	-45,9	142.190	164.959	16,0	1.937.258	2.230.149	15,1
Danimarca	166	203	22,3	3.693	2.348	-36,4	51.875	44.957	-13,3
Regno Unito	655	450	-31,3	13.025	15.470	18,8	522.409	489.632	-6,3
Svezia	543	150	-72,4	3.548	2.140	-39,7	39.495	43.222	9,4
Unione europea	14.731	8.029	-45,5	162.456	184.917	13,8	2.551.037	2.807.960	10,1

Fonti: BCE e Banche centrali nazionali.

(*) Sportelli bancari: i dati di Belgio, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito del 2000 si riferiscono al 1999; per il Regno Unito il dato del 1985 si riferisce al 1988.

Dipendenti: i dati di Belgio, Francia, Germania, Svezia e Regno Unito del 2000 si riferiscono al 1999; nel caso dell'Irlanda al 1998.

Tav. 9 Numero di aziende entrate e uscite dall'industria bancaria europea tra gennaio 1999 e dicembre 2001

Paese	Numero banche (dicembre 2001)	Joiners	Leavers	Saldo	Quota joiners	Quota leavers
Austria	838	18	78	-60	2,1	9,3
Belgio	112	16	27	-11	14,3	24,1
Finlandia	340	6	14	-8	1,8	4,1
Francia	1.056	72	242	-170	6,8	22,9
Germania	2.547	45	736	-691	1,8	28,9
Grecia	60	12	11	1	20,0	18,3
Irlanda	88	21	11	10	23,9	12,5
Italia	844	94	184	-90	11,1	21,8
Lussemburgo	194	14	32	-18	7,2	16,5
Paesi Bassi	565	34	103	-69	6,0	18,2
Portogallo	213	18	32	-14	8,5	15,0
Spagna	369	37	70	-33	10,0	19,0
Area dell'euro	7.226	387	1.540	-1.153	5,4	21,3
Danimarca	203	8	17	-9	3,9	8,4
Regno Unito	450	33	104	-71	7,3	23,1
Svezia	150	18	16	2	12,0	10,7
Ue	8.029	446	1.677	-1.231	5,6	20,9

Fonte: BCE, lista delle IFM.

Tav. 10 Struttura dei sistemi bancari europei banche, sportelli e dipendenti ()*

Paese	Banche		Sportelli		Dipendenti (1)	
	1985	2001	1985	2000	1985	2000
Austria	164	103	541	562	8.958	9.268
Belgio	17	11	873	682	7.258	7.459
Finlandia	133	66	729	294	9.597	4.643
Francia	38	18	467	436	7.211	7.016
Germania	61	31	572	528	7.380	9.219
Grecia	4	6	170	285	4.400	5.787
Irlanda	16	23	244	280	4.237	6.486
Italia	21	15	228	490	5.607	6.045
Lussemburgo	319	441	814	682	25.105	52.352
Paesi Bassi	142	36	591	396	6.532	8.133
Portogallo	23	21	151	499	5.964	5.431
Spagna	20	9	767	996	6.084	6.263
Area dell'euro	46	24	490	546	6.680	7.385
Danimarca	32	38	723	440	10.152	8.419
Regno Unito	12	8	228	260	9.217	8.229
Svezia	65	17	424	242	4.724	4.878
Unione europea	41	21	451	492	7.086	7.468

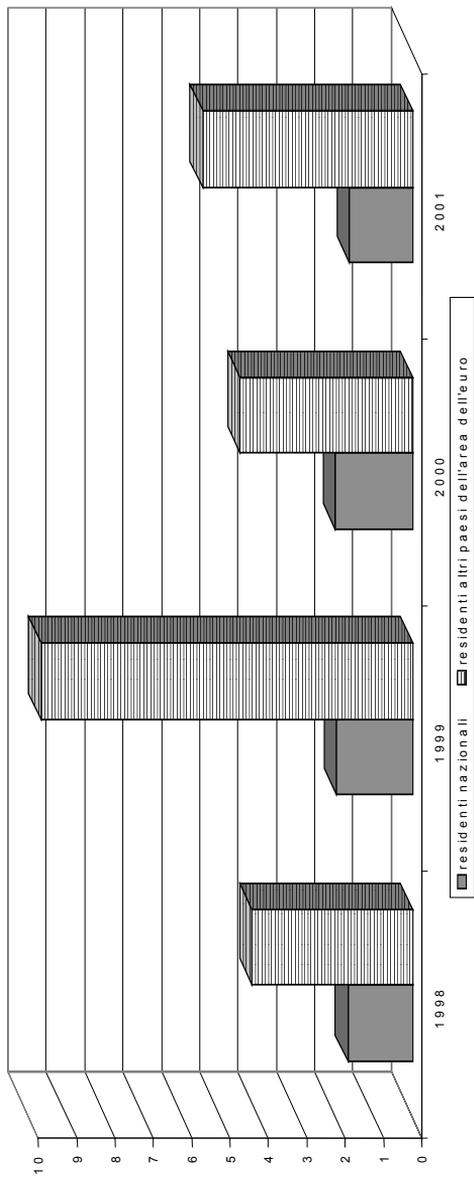
(*) Per il Regno Unito il numero di sportelli del 1985 si riferisce al 1988; per Belgio, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito il dato del 2000 si riferisce al 1999.

Per Belgio, Francia, Germania, Svezia e Regno Unito il numero di dipendenti del 2000 si riferisce al 1999; per l'Irlanda al 1998.

(1) Per milione di abitanti

Fig. 1

MOVIMENTAZIONE QUOTE DI MERCATO (*): PRESTITI
(valori percentuali)

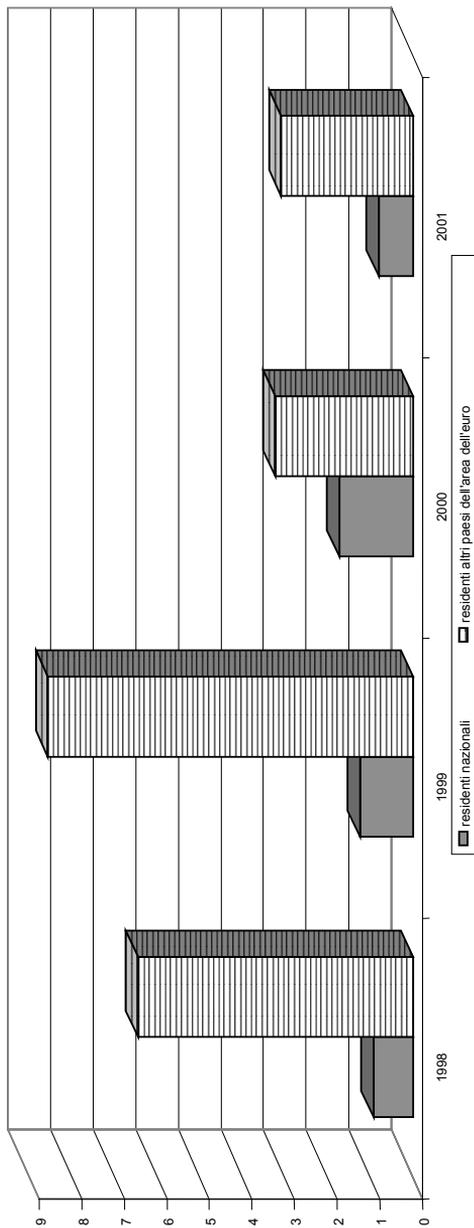


(*) L'indicatore è pari alla somma, divisa per due, delle variazioni assolute delle quote di mercato delle banche di ogni paese, in ogni anno.

Fig. 2

MOVIMENTAZIONE QUOTE DI MERCATO (*): DEPOSITI

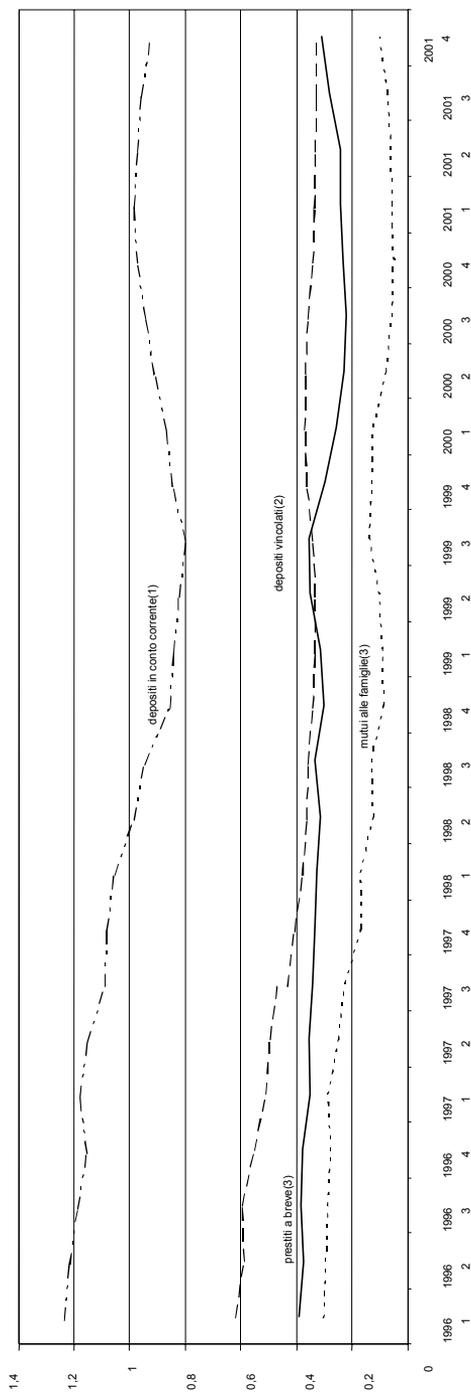
(valori percentuali)



(*) L'indicatore è pari alla somma, divisa per due, delle variazioni assolute delle quote di mercato delle banche di ogni paese, in ogni anno.

Fig. 3

DISPERSIONE TASSI DI INTERESSE (*)



(*) Coefficiente di variazione tra i dati medi di ogni paese dell'area.

(1) Esclusi Lussemburgo, Irlanda e Francia.

(2) Esclusi Lussemburgo e Irlanda.

(3) Escluso Lussemburgo.

Fig. 4

Andamento del numero di banche in alcuni paesi dell'Unione Europea tra il 1985 e il 2001
(numeri indice, 1985 = 100)

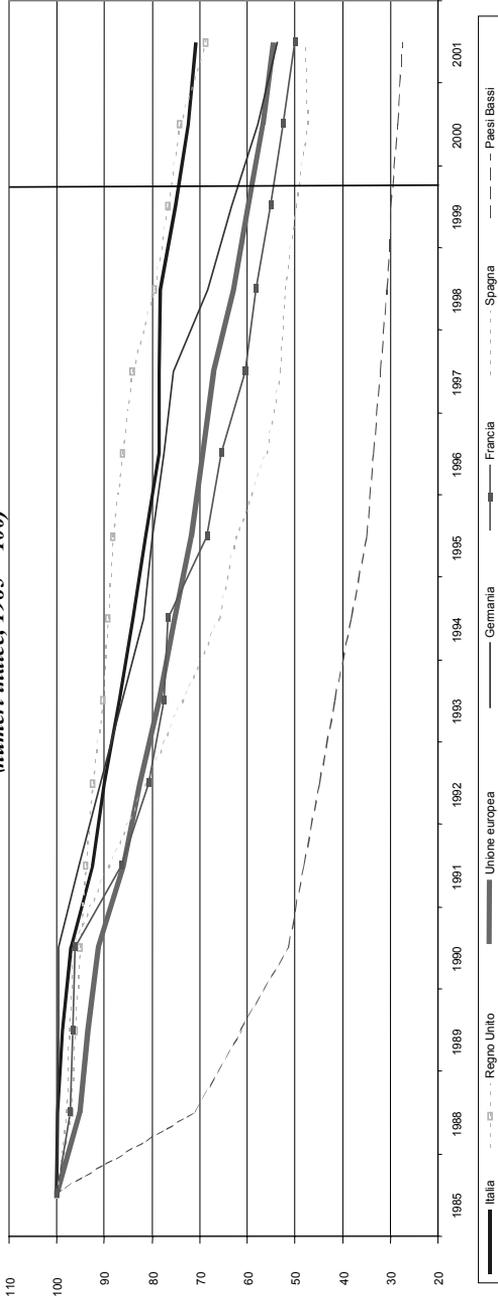


Fig. 5

Andamento del numero degli sportelli bancari in alcuni paesi dell'Unione europea tra il 1985 e il 2000
(numeri indice, 1985 = 100)

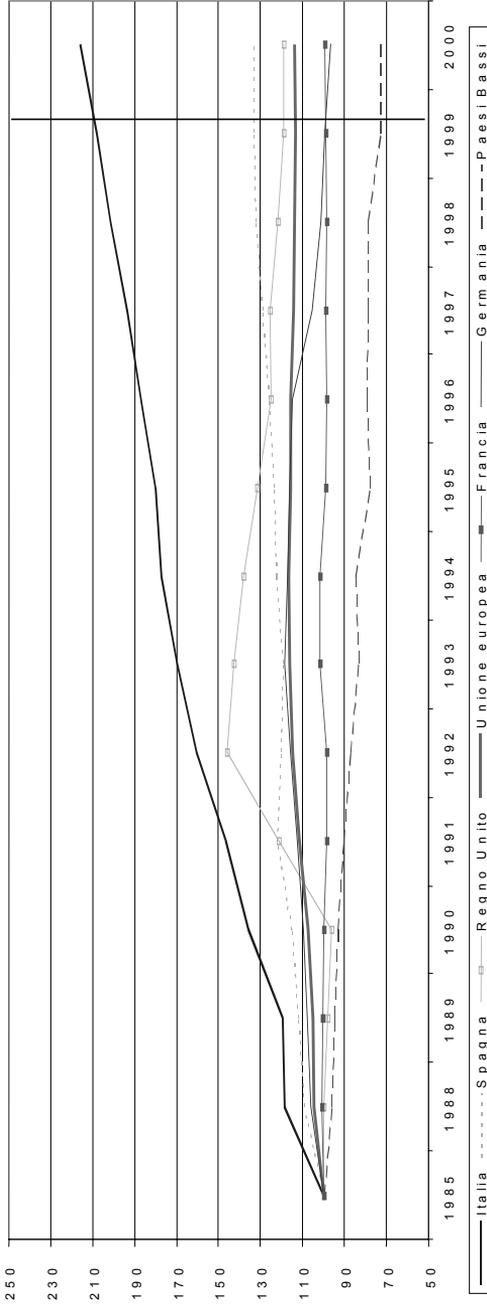


Fig. 6

Andamento del numero dei dipendenti bancari in alcuni paesi dell'Unione europea tra il 1985 e il 2000
(numeri indice, 1985 = 100)

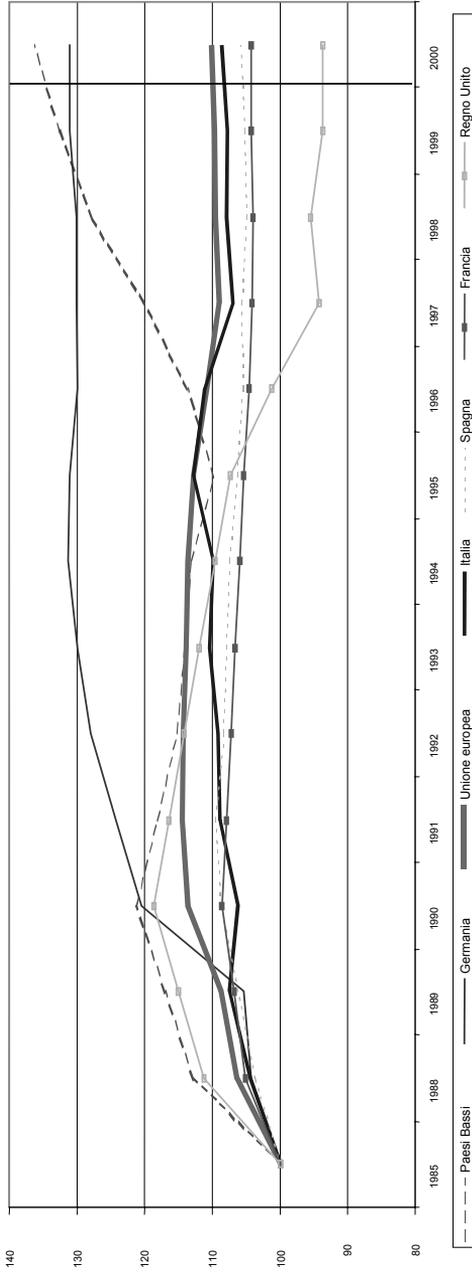
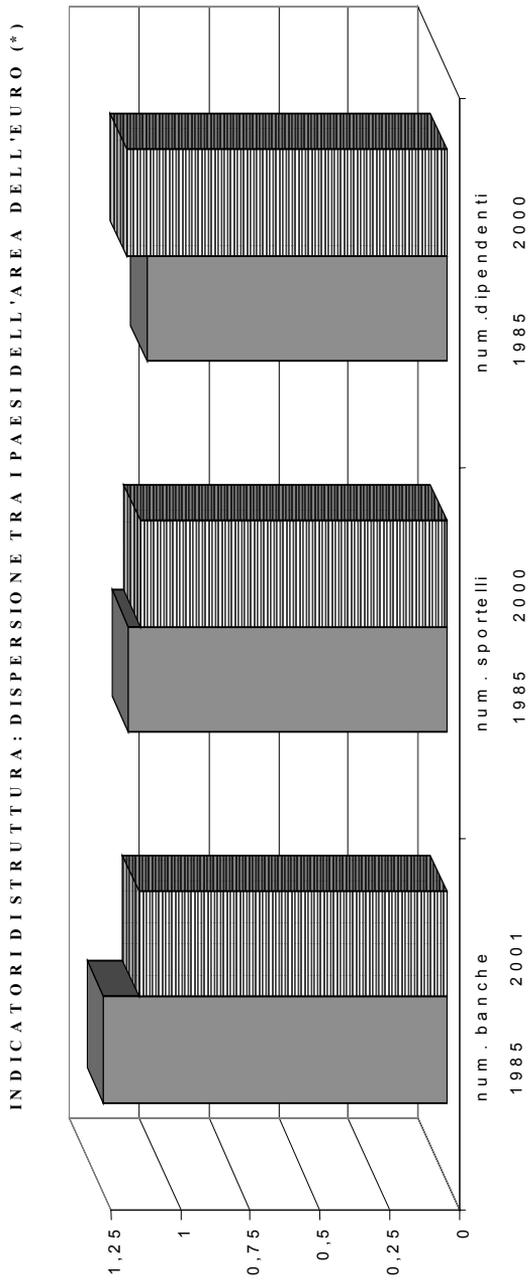


Fig. 7



(*) Coefficiente di variazione tra i valori dei dodici paesi.

Bibliografia

- Adam K., Jappelli T., Menichini A., Padula M. e Pagano M. (2002), *Analyse, Compare and Apply Alternative Indicators and Monitoring Methodologies to Measure the Evolution of Capital Market Integration in the European Union*, Centre for Studies in Economics and Finance (CSEF), Department of Economics and Statistics, University of Salerno.
- Angeloni I., Kashyap A., Mojon B. e Terlizzese D. (2002), *Monetary Transmission in the Euro-Area: Where Do We Stand?*, Working Paper, BCE, n. 114, gennaio.
- Banca Centrale Europea (1999a), *Possible Effects of EMU on the EU Banking Systems in the Medium to Long Term*, febbraio.
- Banca Centrale Europea (1999b), *L'attività bancaria nell'area dell'euro: caratteristiche strutturali e tendenze*, Bollettino mensile, aprile.
- Banca Centrale Europea (2000), *Mergers and Acquisitions Involving the EU Banking Industry – Facts and Implications*, dicembre.
- Banca Centrale Europea (2001), *The Monetary Policy of the ECB*.
- Banca Centrale Europea (2002), *Capital Markets and Financial Integration in Europe*, Convegno tenutosi a Francoforte il 29-30 aprile.
- Bartiloro L. e De Bonis R. (2002), *Le strutture finanziarie dei paesi europei: un confronto sulla base dei conti finanziari*, lavoro presentato al seminario “*Financial Markets and Instruments Statistics*”, BCE, 13-14 novembre.
- Belaisch A., Kodres L., Levy J. e Ubide A. (2001), *Euro-Area Banking at the Crossroads*, IMF Working Paper, marzo.
- Calcagnini G., Farabullini F., Hester D. D. (2000), *Financial Convergence in the European Monetary Union?*, SSRI Working Paper Series n. 2022, University of Wisconsin, Madison.
- Calcagnini G., De Bonis R. e Hester D. D. (2001), *Perché le banche aprono sportelli? Un'analisi empirica del caso italiano*, in Piero Alessandrini (a cura di), *Il sistema finanziario italiano tra globalizzazione e localismo*, Bologna, Il Mulino.

- Cecchini R. (1988), *High Stakes for Europe: the 1992 Challenge*, European Commission.
- Cetorelli N. (2001), *Competition among banks: Good or bad?*, Economic Perspectives, Federal Reserve Bank of Chicago, secondo trimestre.
- Cetorelli N. e Violi R. (2003), *Forme di mercato e grado di concorrenza nell'industria bancaria dell'area dell'euro*, Ente Einaudi, Quaderni di Ricerche, n. 35.
- Ciocca P. (2000), *La nuova finanza in Italia. Una difficile metamorfosi (1980-2000)*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Citron L. e Walton R. (2002), *International Comparison of Company Profitability*, UK Economic Trends, ottobre.
- Danthine J. P., Giavazzi F. e von Thadden E.L. (2000), *European Financial Markets after EMU: a First Assessment*, CEPR Discussion Paper, n. 2413.
- De Bandt O. (2000), *EMU and the Structure of the European Banking System*, in Artis M., A. Weber e E. Hennessy (a cura di), "The Euro. A challenge and opportunity for financial markets", Routledge International Studies in Money and Banking.
- De Bandt O. e Philip Davis E. (1999), *A Cross-Country Comparison of Market Structures in European Banking*, ECB Working Paper No.7, settembre.
- De Bonis R., Farabullini F. e Piazza M. (2000), *L'attività internazionale delle banche italiane: una sintesi degli ultimi dieci anni*, Moneta e Credito, n. 212.
- De Cecco M. e Garofalo G. (a cura di) (2002), *Moneta Unica Europea, Crescita e Finanza*, Donzelli Editore, Roma.
- Dermine J. (2002), *European Banking: past, present and future*, lavoro presentato alla Conferenza "The transformation of the European financial system", Banca Centrale Europea, 24 e 25 ottobre. Deutsche Bank (2002), *Euroland: Inflation differentials: a problem?*, Europe Weekly, 18 ottobre.

- Ehrmann M., Gambacorta L., Martinez-Pagés J., Sevestre P. e Worms A. (2001), *Financial systems and the role of banks in monetary policy transmission in the euro area*, Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 432, dicembre.
- Enria A. e Vesala J. (2001), *Externalities in Financial Supervision: the European Case*, mimeo.
- Eurostat (2002), *Commission proposal for a new structural indicator: "convergence of interest rates"*, mimeo.
- Gambacorta L., Gobbi G. e Panetta F. (2001), *Il sistema bancario italiano nell'area dell'euro*, *Bancaria*, vol. 57, n. 3.
- Goldberg P. e Verboven F. (2001), *Market Integration and Convergence to the Law of One Price: Evidence from the European Car Market*, CEPR Discussion Paper n. 2926, agosto.
- Group of Ten (2001), *Report on Consolidation in the Financial Sector*, gennaio.
- Haskel J. e Wolf H. (1999), *Why Does the "Law of One Price" Fail? A Case Study*, CEPR Discussion Paper n. 2187, luglio.
- MacLennan D., Muellbauer J. e Stephens M. (1998), *Asymmetries in housing and financial market institutions and EMU*, *Oxford Review of Economic Policy*, vol. 14, n. 3.
- Manna M. e Zupancic B. (2002), *Derivation of aggregate statistical indicators of the integration of the euro area banking system*, Banca centrale europea, mimeo.
- Manzocchi S. e Papi L. (2002), *Economia dell'integrazione finanziaria*, Carocci editore.
- Padoa-Schioppa T. (2000), *Is a euroland banking system already emerging?*, intervento alla Société Universitaire Européenne de Recherches Financières – SUERF, Vienna, 29 aprile.